# L'AMORE DI DIO PER L'UMANITÀ

(GENESI 2-3)

"L'Amore è da Dio ed è Dio: è dunque propriamente lo Spirito Santo, per il quale si espande la carità di Dio nei nostri cuori, facendo dimorare in noi la Trinità". (Sant'Agostino, De Trinitate, XV, 18, 32: PL 42, 1082-1083)

"Lo Spirito Santo è qualcosa di comune al Padre e al Figlio... la stessa comunione consustanziale e coeterna... Essi non sono più di tre: uno che ama colui che è da lui; uno che ama colui dal quale riceve la sua origine; e l'Amore stesso". (Sant'Agostino, De Trinitate, VI, 5, 7: CC 50, 295.236)

"Se Dio, che è nella Santissima Trinità, è amore, lo Spirito Santo è Amore dell'amore". (Bulgakov, Il Paraclito, Bologna 1972, p. 121)

# L'UOMO E LA DONNA NELL'EDEN

# (GENESI 2)

### La narrazione della Genesi

Nella Genesi si narra di Dio, di Eva, di Adamo, di alberi, di giardini, di serpenti che parlano. Ma anche di disobbedienza, di punizione, di morte.

#### **Ambiente**

Quando Dio, il Signore, fece il cielo e la terra, 5 sulla terra non c'era ancora nemmeno un cespuglio e nei campi non germogliava l'erba. Dio, il Signore, non aveva ancora mandato la pioggia e non c'era l'uomo per lavorare la terra. 6 Vi era solamente vapore che saliva dalla terra e ne inumidiva tutta la superficie.

### Creazione dell'uomo

**7** Allora Dio, il Signore, prese dalla terra un po' di polvere e, con quella, plasmò l'uomo. Gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo diventò una creatura vivente.

# Eden

- 8 Poi Dio, il Signore, piantò un giardino a oriente, nella regione di Eden e vi mise l'uomo che egli aveva plasmato.
- 9 Fece spuntare dal suolo alberi di ogni specie: erano belli a vedersi e i loro frutti squisiti. Nel mezzo del giardino piantò due alberi: uno per dare la vita e l'altro per infondere la conoscenza di tutto.
- 10 Nell'Eden scorreva un fiume che irrigava il giardino e poi si divideva in quattro corsi.
- 11 Il primo corso si chiamava Pison e circondava tutta la regione di Avìla dove vi è oro, 12 e quell'oro è buono. Là ci sono anche resina e pietra onice. 13 Il secondo si chiama Ghicon e scorre intorno a tutta l'Etiopia. 14 Il terzo si chiama Tigri e corre a oriente di Assur. Il quarto Eufrate.

### Adamo nell'Eden

15 Dio, il Signore, prese l'uomo e lo mise nel giardino di Eden per coltivare la terra e custodirla.

# Ordine di Dio ad Adamo

**16** E gli ordinò: «Puoi mangiare il frutto di qualsiasi albero del giardino, **17** ma non quello dell'albero che infonde la conoscenza di tutto. Se ne mangerai sarai destinato a morire!».

Improvvisamente si passa dalla fiaba alla tragedia. La condanna a morte per aver mangiato un frutto. Adamo rischia molto, troppo per una disobbedienza. Qualcosa non torna. Occorre una interpretazione del testo.

Supponiamo che si sia non di fronte ad un evento videoregistrabile, trasmissibile in diretta streaming, ma si sia di fronte ad un racconto allegorico. Adamo è come un bambino che ancora non ha raggiunto l'età del discernimento tra il bene e il male. Mangiare il frutto dell'albero della conoscenza significa raggiungere la coscienza morale. Quella maturazione che avviene negli anni tra l'infanzia e l'adolescenza.

Siamo in un trattato di psicologia dell'età evolutiva. Dio dice ad Adamo di non fare una certa cosa altrimenti gli accadrà un certo male. L'Eden è il mondo dell'infanzia, con la sua innocenza, dove tutto è dovuto al bambino, che è posto al centro dell'attenzione. Ma bisogna uscire da questo stato di minorità per assumersi le proprie responsabilità, per maturare.

Bisogna entrare nel mondo della realtà e uscire dal mondo del sogno infantile. Ma questo passaggio ha un costo. Bisogna abbandonare la sicurezza e le delizie dell'Eden.

Ma perché Dio minaccia di morte Adamo se tenta di assumersi le sue responsabilità in piena coscienza?

#### Creazione della donna

18 Poi Dio, il Signore, disse: «Non è bene che l'uomo sia solo. Gli farò un aiuto, adatto a lui». 19 Con un po' di polvere della terra Dio, il Signore, fece tutti gli animali della campagna e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo per vedere come li avrebbe chiamati. Ognuno di questi animali avrebbe avuto il nome datogli dall'uomo. 20 L'uomo diede dunque un nome a tutti gli animali domestici, a quelli selvatici e agli uccelli. Ma nessuno di essi era un aiuto adatto all'uomo. 21 Allora Dio, il Signore, fece scendere un sonno profondo sull'uomo, che si addormentò; poi gli tolse una costola e richiuse la carne al suo posto. 22 Con quella costola Dio, il Signore, formò la donna e la condusse all'uomo.

23 Allora egli esclamò:
«Questa sì!
È osso delle mie ossa,
carne della mia carne.
Si chiamerà: Donna
perché è stata tratta dall'uomo».

Dio si accorge che Adamo si sente solo e gli cerca una compagnia. Nessun essere vivente può aiutare Adamo. Solo la donna, carne della sua carne e sangue del suo sangue, può divenire la compagna complementare di Adamo.

24 Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre, si unirà alla sua donna e i due saranno una cosa sola.

L'uomo e la donna sono destinati ad unirsi e a lasciare la famiglia di origine per creare una nuova famiglia. Ma questo è solo un accenno al futuro.

25 L'uomo e la sua donna, tutti e due, erano nudi, ma non avevano vergogna.

Siamo ancora nel mondo dell'infanzia. La malizia della sessualità ancora non si sente.

# La nascita della coscienza morale

# (GENESI 3)

# Il serpente

1 Il serpente era più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio, il Signore, aveva fatto.

Il serpente rappresenta l'astuzia che si insinua nelle giovani menti. Il dubbio che entra con la ragionevolezza. Si potrebbe parlare dell'istinto del male che alberga dentro di noi. Il serpente è una proiezione verso l'esterno di un movimento che avviene nella nostra interiorità.

#### Disse alla donna:

— Così Dio vi ha detto di non mangiare nessun frutto degli alberi del giardino!

La prima ad essere colpita è la donna a causa della sua sensibilità e della sua forte immaginazione. Il dialogo avviene nella mente della donna.

### 2 La donna rispose al serpente:

— No, noi possiamo mangiare i frutti degli alberi del giardino! **3** Soltanto dell'albero che è in mezzo al giardino Dio ha detto: Non mangiatene il frutto, anzi non toccatelo, altrimenti morirete!

Ma il serpente insiste.

4 — Non è vero che morirete — disse il serpente — 5 anzi, Dio sa bene che se ne mangerete i vostri occhi si apriranno, diventerete come lui: avrete la conoscenza di tutto.

Dunque l'effetto del mangiare il frutto proibito consiste nell'acquisire una coscienza morale, nella capacità di discernere il bene dal male. Ma forse anche di decidere ciò che è bene e ciò che è male.

# Adamo ed Eva mangiano il frutto proibito

6 La donna osservò l'albero: i suoi frutti erano certo buoni da mangiare; era una delizia per gli occhi, era affascinante per avere quella conoscenza. Allora prese un frutto e ne mangiò. Lo diede anche all'uomo ed egli lo mangiò.

L'uomo segue passivamente la donna.

7 I loro occhi si aprirono e si resero conto di essere nudi. Perciò intrecciarono foglie di fico intorno ai fianchi.

Fine della innocenza infantile. Adamo ed Eva hanno voluto acquisire la coscienza morale ed ora si accorgono di essere nudi. L'istinto sessuale irrompe con forza e rischia di scatenare comportamenti poco appropriati. Occorre coprirsi.

# Conseguenze

- 8 Verso sera l'uomo e la donna sentirono che Dio, il Signore, passeggiava nel giardino. Allora, per non incontrarlo, si nascosero tra gli alberi del giardino.
- 9 Ma Dio, il Signore, chiamò l'uomo e gli disse:
- Dove sei?

Dio ha scoperto la disobbedienza. E come un padre che vuol rimproverare i figli domanda retoricamente dove si sono nascosti.

- 10 L'uomo rispose:
- Ho udito i tuoi passi nel giardino. Ho avuto paura perché sono nudo e mi sono nascosto.
- 11 [Il Signore] gli chiese:
- Ma chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai mangiato il frutto che ti avevo proibito di mangiare?
- 12 L'uomo gli rispose:
- La donna che mi hai messo a fianco mi ha offerto quel frutto e io l'ho mangiato.

Adamo scarica la colpa su Eva.

- 13 Dio, il Signore, si rivolse alla donna:
- Che cosa hai fatto?

# Rispose la donna:

— Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato.

Eva scarica la colpa sul serpente.

**14** Allora Dio, il Signore, disse al serpente:

«Per quel che hai fatto

tu porterai questa maledizione

fra tutti gli animali

e fra tutte le bestie selvatiche:

Striscerai sul tuo ventre

e mangerai polvere

tutti i giorni della tua vita.

Il serpente è l'istinto del male. Gli appetiti sono connessi al ventre e noi non dobbiamo essere asserviti agli appetiti. Mangiare la polvere è simbolo di degrado morale, di umiliazione del nostro essere persone.

# 15 Metterò inimicizia

fra te e la donna,

fra la tua e la sua discendenza.

Questa discendenza ti colpirà al capo

e tu la colpirai al calcagno».

La discendenza della donna, ossia l'umanità, si troverà sempre a combattere contro l'istinto del male. Le persone dovranno sempre lottare interiormente per vincere il male che si insinuerà in tutti i modi nella mente. E bisognerà sempre essere consapevoli che la lotta non sarà facile e soprattutto non potrà mai essere vinta definitivamente.

# Eva è condannata

16 Poi [il Signore] disse alla donna: «Moltiplicherò la sofferenza delle tue gravidanze e tu partorirai figli con dolore. Eppure il tuo desiderio ti spingerà verso il tuo uomo, ma egli ti dominerà!».

La donna dovrà essere madre di tanti figli e moglie sottomessa al marito. Un ideale corrispondente alla situazione effettiva della donna all'epoca dello scrivente.

#### Adamo è condannato

17 Infine [il Signore] disse all'uomo: «Tu hai dato ascolto alla tua donna e hai mangiato il frutto che ti avevo proibito. Ora, per causa tua, la terra sarà maledetta: con fatica ne ricaverai il cibo tutti i giorni della tua vita. 18 Essa produrrà spine e cardi, e tu dovrai mangiare le erbe che crescono nei campi. 19 Ti procurerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tornerai alla terra dalla quale sei stato tratto: perché tu sei polvere e in polvere tornerai».

Adamo d'ora in poi dovrà lavorare per mangiare. E il lavoro sarà faticoso. Al termine di una vita di duro impegno infine morirà.

#### Maternità

20 L'uomo chiamò la sua donna con il nome di 'Eva' (Vita) perché è la madre di tutta l'umanità.

Una nota di speranza per Adamo. Egli avrà dei figli. Attraverso di essi continuerà la sua vita terrena attraverso il tempo. Ha perso l'immortalità personale per guadagnare quella della specie umana.

# Dio non abbandona i figli

21 Allora Dio, il Signore, fece per l'uomo e la sua donna tuniche di pelle e li vestì.

Dio, come un buon padre, si preoccupa di aiutare i figli. Essi con il loro intelletto avevano improvvisato delle vesti per coprirsi, ma esse erano insufficienti. Dio interviene perché solo la grazia di Dio può aiutare veramente le persone ad affrontare la vita.

#### Conoscenza del bene e del male

22 Poi Dio, il Signore, disse: «Ecco, l'uomo è diventato come un dio che ha la conoscenza di tutto.

Adamo ed Eva hanno raggiunto la maturità della coscienza morale. Hanno abbandonato il mondo idilliaco, ma irresponsabile, della infanzia. Soffriranno e moriranno, ma saranno pienamente consapevoli delle loro azioni. Saranno in grado di discernere il bene dal male.

# Albero della vita

Ora bisogna proibirgli di raggiungere anche l'albero della vita: non ne mangerà e così non vivrà per sempre».

23 Dio, il Signore, scacciò via l'uomo dal giardino dell'Eden e lo mandò a lavorare la terra dalla quale era stato tratto. 24 Così egli scacciò l'uomo e collocò cherubini di sentinella a oriente del giardino dell'Eden con una spada infiammata e scintillante: dovevano impedire l'accesso all'albero della vita.

Dio riflette ancora tra sé sulla possibilità che gli esseri umani possano anche mangiare i frutti dell'albero della vita e raggiungere l'immortalità. Bisogna impedirlo con le spade fiammeggianti.

L'allegoria della vita ha termine.

La dura realtà della condizione umana è stata descritta con asprezza. L'uomo e la donna sanno di dover morire e di dover faticare e soffrire per mantenersi in vita. Ma sanno anche che sono esseri intelligenti e capaci di valutare le proprie azioni, di combattere il male dei loro istinti, di poter vincere non la morte personale, ma quella della specie.

Dio voleva che Adamo ed Eva si ribellassero. Altrimenti non sarebbero mai diventati esseri umani pienamente liberi. Tutto il racconto è la descrizione del percorso di presa di coscienza della realtà, che non è quella del paese dei balocchi.

La narrazione della nascita della umanità termina con le spade fiammeggianti intorno all'albero della vita. Potrebbe essere il finale di un film fantasy. Certamente non è un evento in streaming.

# Dalla Legge all'Amore

#### Differenza tra conoscenza e definizione

I frutti dell'albero della conoscenza del bene e del male permettono di conoscere ciò che è bene e ciò che è male, ma non consentono di stabilire ciò che è bene e ciò che è male.

Resta sempre un abisso tra Dio e l'uomo. L'uomo ha la libertà e la capacità di comprendere come deve agire. Ma cosa fare, i valori, i fini non dipendono dall'uomo. Esattamente come lo scienziato scopre le leggi della fisica e della chimica, ma non le stabilisce, così nel campo della morale l'uomo può comprendere come si deve comportare, ma non compete a lui stabilire le leggi morali. Unicamente la legge divina è il fondamento della morale. E L'uomo può conoscere con la ragione (*recta ratio*) la legge naturale, derivata dalla legge divina, oppure può conoscere i dettami della morale a noi rivelati da Gesù, dagli apostoli e dai successori degli apostoli.

# Differenza tra comprendere ed agire

Un conto è riuscire a sapere in che modo si deve agire: l'intelletto umano ha la capacità di discernere il bene dal male.

Un altro conto è agire moralmente: la volontà umana è debole e può soccombere alle tentazioni. Diceva San Paolo: faccio il male che non voglio e non faccio il bene che voglio. Nell'uomo sussiste un fondo negativo, Kant diceva un male radicale, contro il quale possiamo reagire con l'aiuto della grazia concessa da Dio agli uomini.

### La grazia

Dio ha previsto un rimedio per la nostra debolezza ed è la sua grazia, che, come il sole, illumina tutti gli esseri umani. Siamo noi a nasconderci, a metterci all'ombra. Ma dio è paziente, è amore, ed è anche capace di trascinarci al sole, di intervenire nelle nostre storie personali, oltre che nella storia dell'umanità. Basta pensare a San Paolo, che da persecutore dei cristiani divenne l'apostolo delle genti a seguito della chiamata di Gesù risorto.

La cosa certa è che non possiamo farcela da soli. Eresia pelagiana. Non è possibile sollevarci da terra tirando i lacci delle scarpe. Occorre sempre un intervento della grazia, unito al nostro sforzo sincero.

# La Legge

Agli ebrei Dio concesse la legge mosaica, i dieci comandamenti. Al resto del mondo Dio concesse la capacità di scoprire le leggi di natura, come dice San Paolo. La Legge era una sorta di preludio necessario per arrivare a Gesù crocifisso. Era un aiuto all'umanità per non cedere alla tentazione che le nostre pulsioni non controllate provocano contro la nostra ragione e la nostra volontà rettamente indirizzata. Anche Gesù venne sottoposto alla tentazione per tre volte nel deserto. Peccato non è essere tentati, ma cedere alla tentazione.

# Cristo

L'umanità sottoposta alla tentazione aveva bisogno di un aiuto più forte della Legge. E l'Amore infinito decise di scendere tra gli uomini e di farsi vero uomo e vero Dio. Gesù nei momenti che precedono il suo arresto dice "Padre, allontana da me questo calice, ma sia fatta la tua volontà". San Giovanni della Croce dice che il vero cristiano è colui che nulla vuole.

Con le sue parole e con le sue azioni Gesù ci ha indicato la strada da percorrere: egli è la via, la verità e la vita. Non più la Legge, ma l'*imitatio Christi*, l'amore di Dio per gli uomini e l'amore degli uomini verso Dio. E poiché non possiamo vedere Dio, allora dobbiamo amare il prossimo in Dio. Vedere nell'altro il Cristo sofferente.

Dio si è fatto uomo affinché gli uomini potessero essere divinizzati. Il Padre vuole che diventiamo figli di Dio per adozione, come il Figlio lo è per natura. E vuole che rimaniamo nell'amore dello Spirito Santo che spira tra le persone della Santissima Trinità e in noi.